



► 20 settembre 2016

## Il personaggio

Rosemary Nyirumbe

# «Con coraggio e fede aiuto ragazze brutalizzate e sconvolte dalla guerra»

La religiosa ha presentato a Pordenone il libro sulla scuola in Uganda per ex bambine soldato

Francesco Mannoni

**PORDENONE.** Parla sorridendo anche se racconta fatti atroci: «La guerra in Uganda è finita, ma è durata per vent'anni e nessuno può pensare di riabilitare tutti nel giro di un mese. Abbiamo iniziato e non ci dobbiamo fermare perché le persone, anche a distanza di tempo, continuano a sentire il fischio dei proiettili e a combattere con le conseguenze della guerra».

Fra gli oltre 400 ospiti internazionali che hanno partecipato nella cittadina friulana alla festa del libro Pordenonelegge, il brivido maggiore l'ha procurato una suora che non è una professionista della penna, ma un modello di bontà. È l'ugandese Rosemary Nyirumbe (un eroe per la Cnn, personaggio dell'anno 2014 per Time, inclusa fra le cento persone più importanti del mondo) che dopo essersi opposta «ai signori della guerra» (il suo coraggio è oggetto del documentario «Seewing Hope»), che sarà trasmesso su Tv2000 dal 2001 guida la Scuola di Santa Monica a Gulu, epicentro delle violenze dell'Esercito di resistenza del Signore (Lra), il gruppo ribelle che ha insanguinato il Paese.

La scuola è frequentata da giovani ragazze che furono sequestrate dai miliziani, schiavizzate e brutalizzate, quindi costrette a diventare guerriere-

re, addestrate ad uccidere con ferocia.

La religiosa «che rida dignità alle bambine soldato» si racconta in un libro scritto dai giornalisti Reggie Witten e Nancy Henderson, «Rosemary Nyirumbe - Cucire la dignità» (Editrice Missionaria Italiana, 234 pagine, 17,50 euro), perché, afferma durante il nostro incontro, «voglio parlare di fatti di cui il mondo ha smesso di parlare. Tutti devono conoscere la situazione delle bambine soldato che hanno avuto un trattamento orribile: oltre ad essere costrette a uccidere (una di loro ha trucidato la sorellina), sono state violentate e costrette a scegliere tra la vita e la morte».

**La scuola è quella che lei dirige?**

Nella scuola cattolica di Santa Monica, con coraggio, ho accettato madri con bambini e donne incinte con le quali la mia formazione di ostetrica è stata utile. Il mio comportamento ha forzato certi pregiudizi, ma dovevo aiutare queste giovani e dare loro anche il poco che Dio mi ha donato.

**Quanto tempo rimane una donna nella vostra scuola? E quando esce dove si colloca?**

Alle ragazze non poniamo mai limiti di tempo per la per-

manenza, perché ciò dipende dal livello di trauma che hanno subito. Alcune sono con noi dal

2005, e sono diventate formatrici. Per ripristinare la dignità, ho insegnato loro a cucire a macchina. Confezioniamo borse artigianali fatte con materiali ricic-

lati, che ora abbiamo iniziato a vendere in rete.

**La guerra ugandese aveva motivazioni religiose?**

In Uganda non c'è il problema dello scontro religioso fra musulmani e cattolici, ma c'è tanta sofferenza e i ribelli appartengono alla sedicente milizia della resistenza del Signore. Si spacciano per cattolici e dicono di voler combattere per restaurare i dieci comandamenti, ma in realtà li violano tutti perché sono solo degli assassini.

**Quando ha avuto più paura?**

Una volta un ribelle si asserragliò nella nostra cucina mentre era in corso una battaglia per le strade. Aveva paura di essere ucciso e anch'io tremavo. Riuscii a mandarlo via dopo avergli dato delle medicine, ma dopo pochi minuti tornò. Pensai volesse uccidermi, invece mi disse che, poiché ero stata generosa, anche lui voleva fare qualcosa per me: e tolse le bombe che aveva

nascosto in vari punti della cucina e che sarebbero esplose non appena avessi acceso il forno.

**Ha subito minacce?**

No, e posso citare due ragioni perché questo non è successo: la prima è che Dio ci ha protette; la seconda è che i ribelli sapevano che all'interno della scuola c'erano ragazze addestrate per combattere. Una volta uno è entrato minaccioso: una ragazza l'ha preso di forza e l'ha sbattuto fuori.

**Aprirà una nuova scuola?**

Sono sempre stata una sognatrice e ho deciso di continuare ad esserlo costruendo un orfanotrofio che dovrebbe accogliere cento bambini. Ma io sono solo una suora, non posso mantenere da sola cento bambini che sono miei, ma sono anche vostri. Bisogna contribuire a questa causa. Per questo il libro non parla solo di sofferenza: principalmente parla della speranza di tante giovani donne che sono le vere vincitrici della guerra. //

**Ora la suora sta costruendo un orfanotrofio, per accogliere cento bambini «che sono anche vostri»**



► 20 settembre 2016



**Una voce potente.** Suor Rosemary Nyirumbe